

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO IX - N. 10

CITTA' DEL VATICANO

10 NOVEMBRE 1955

## DOVERE DI CRISTIANA PIETÀ

La Messa celebrata la domenica 6 novembre nella Cappella S. Pietro è stata dedicata al consueto tributo di pietà, che le Guardie Palatine rendono ogni anno alle anime di coloro che militarono nella cara Milizia.

Nel centro della Cappella, gremitissima di Guardie, era stato eretto un tumulo, ai fianchi del quale era schierato un plotoncino di Guardie in uniforme.

In appositi banchi, posti davanti alla balaustra, erano, in buon numero, i familiari delle Guardie defunte.

Celebrante della S. Messa è stato S. E. Mons. Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, assistito da Mons. Cappellano e da Mons. Vice Cappellano.

Al momento della S. Comunione un numero consolatissimo di appartenenti al Corpo si sono accostati alla Mensa eucaristica, in suffragio dei loro fratelli defunti.

Alla fine del S. Sacrificio, l'Ecc.mo Celebrante ha impartito al tumulo la rituale assoluzione.

Il servizio di canto durante la Messa e per l'assoluzione è stato egregiamente svolto dai giovanetti della «Schola cantorum» di S. Maria in Via.

### Giornata Missionaria

Le Guardie Palatine, che frequentano la Cappella S. Pietro, hanno risposto in modo esemplare alle sollecitudini ed agli appelli del Santo Padre in favore della causa delle Missioni, nella giornata a ciò dedicata.

Al Vangelo della Messa, Mons. Cappellano ha esortato le Guardie a pregare e a dare il loro obolo per questo nobilissimo e santo scopo.

E le Guardie hanno fatto l'una e l'altra cosa, con lodevole slancio. Infatti numerosa è stata la partecipazione dei presenti alla sacra Mensa eucaristica, e generose le loro offerte.



### FESTA IN FAMIGLIA

## Le Nozze d'argento del nostro Comandante

Una festa eccezionale ha avuto luogo nella Cappella S. Pietro, del Quartiere della Guardia Palatina, la domenica 16 ottobre.

Festa di famiglia anche perché il nostro amato Comandante, aderendo al desiderio espressogli dagli Ufficiali, ha accettato di celebrare le sue Nozze d'Argento proprio in Quartiere, in mezzo ai suoi Ufficiali, alle Guardie, agli Anziani e al

Gruppo Ragazzi. Forse per la prima volta una festa simile si è svolta nella Cappella S. Pietro, ed è stata tanto devota, e piena di significato.

Davanti all'Altare, inginocchiato con la sua Gentile Consorte e i numerosi figli, il Comandante Conte Francesco Cantuti di Castelvetri ci è apparso più Padre che Superiore.

Un Padre buono che ha compiuto serenamente il suo dovere davanti a Dio e agli uomini, in sì lungo periodo di tempo, dando l'esempio ininterrotto di fedeltà al dovere, di energia di comando temperato di comprensione, di bontà sempre pronta ed aperta verso tutti.

### IL NOSTRO FONDATORE

## Contro il Kulturkampf

Dopo la presa di Roma, le solitarie stanze del Vaticano furono la prigione morale del Vegliardo Pio IX. La preghiera e la fiducia nella Provvidenza di Dio animarono di continuo le sue giornate. Ma nuovi dolori e nuove pene si accumularono sul suo cuore. La pagina storica sul Kulturkampf è insegnamento adattato ai nostri tempi.

La Prussia, dopo le strepitose vittorie a Weissenburg, Wört, Metz, umiliava la Francia a Sedan (2 settembre 1870) con una sconfitta memorabile. L'artefice di tante vittorie e del rinascente imperialismo prussiano fu Otto Bismarck, detto per la sua tenacia il «Cancelliere di ferro». All'apogeo dei suoi trionfi concepì il disegno di assoggettare anche la Chiesa alle sue mire egemoniche. E così ebbe origine la battaglia del Kulturkampf («lotta per la civiltà»), che fu una violenta persecuzione, tra legale e poliziesca, contro il cattolicesimo.

Quali furono i pretesti?

1. La formazione di un partito cattolico, detto Centro.
  2. Le aspirazioni nazionali dei Polacchi.
  3. La proclamazione del Dogma dell'Infallibilità pontificia.
- Ma le vere cause sono da ricercarsi nella politica imperialista del Cancelliere di ferro, ossia nel culto che Bismarck aveva per la «Ragion di Stato», per cui riteneva la Prussia è quindi l'Impero Germanico al di sopra di ogni altra autorità terrena. Di qui nacque il «Borussianismo», movimento che riteneva poco meno di un dogma la missione egemonica della Prussia. Inoltre il germanesimo antiromano sempre vivo sotto le ceneri luterane e il liberalismo massonico favorirono il Kulturkampf.

La battaglia del Kulturkampf ebbe inizio nel 1871 col rifiuto da parte del Governo prussiano di riconoscere il Dogma dell'Infallibilità pontificia.

La prima legge contro la Chiesa è detta «paragrafo del pulpito», per cui si proibiva di parlare in Chiesa degli «affari politici». In realtà non erano gli «affari politici», ma a Bismarck interessava chiudere la bocca ai pastori, affinché non illuminassero il popolo sui secondi fini del governo.

E ben presto apparve la legge «sul controllo delle Scuole», per cui si estromettevano gli Ispettori di parte cattolica. Insomma la Scuola doveva essere all'arbitrio dello Stato.

I Vescovi tedeschi si riunirono a Fulda il 1° aprile del 1872 e stilarono una lettera collettiva al Ministro del Culto, Adalberto Falk, che fu l'anima nera del Kulturkampf. La risposta immediata venne e fu come una tempesta: proscrizione e chiusura di case religiose, accanimento contro i Gesuiti, espulsioni ed arresti.

Pio IX insorse con fermezza e coraggio contro la persecuzione, e nell'udienza del 24 giugno 1872, concessa ai Tedeschi, ebbe a dire del primo Ministro del Governo: «che il trionfo senza lealtà è passeggero e che il trionfo con

la opposizione alla Chiesa è la più grande stoltezza».

Per tutta risposta il Governo prussiano proibì che l'allocuzione fosse tradotta in tedesco e pubblicata, e richiamò da Roma il suo Ambasciatore (30 dicembre 1872). Era la rottura palese. E così comparvero le famose «leggi di maggio», approvate dall'Imperatore Guglielmo I, il 9 maggio 1873.

Ormai era la vera lotta per la civiltà: da una parte la violenza, l'arbitrio, il veleno anticattolico e antiromano; dall'altra la difesa dei diritti della coscienza, della libertà e della fede.

Di nuovo i Vescovi si riunirono a Fulda e diramarono una circolare al clero e ai fedeli «di voler difendere fino alla morte le massime del Cristianesimo e dell'eterna giustizia», e con Ketteler, tutti respinsero in blocco le leggi di maggio. L'Episcopato e il Clero, il partito «Centro», il popolo cattolico rimasero uniti e compatti nella lotta per la libertà e la civiltà cristiana.

Pio IX di suo pugno scrisse una lettera all'Imperatore Guglielmo I, perché non approvasse «le dure disposizioni emanate contro la Chiesa Cattolica», ma l'Imperatore rispose con superbia che come protestante non ammetteva altro mediatore presso Dio fuori di Gesù Cristo.

Il 21 novembre 1873 con l'Enciclica «Etsi multa» stigmatizza le dure ed ingiuste leggi emanate dal governo prussiano; difende la libertà religiosa ormai «in balia della prepotenza» e lamenta «la calunnia tanto insolente» dell'Imperatore.

Pio IX, così timido, diveniva un leone nel difendere i diritti di Dio e delle anime. Seguirono altre leggi contro il matrimonio religioso, altre incarcerezioni di Vescovi, confische ed esilii, ma i cattolici tedeschi resistevano.

Il 5 febbraio 1875, Pio IX scrisse ai Vescovi tedeschi proclamando nulle (irritate) le leggi di maggio e il 15 marzo conferiva la porpora a Ledochowski, ancora in carcere.

Ma il Cancelliere di ferro non desisteva: la legge «sulle congregazioni» fece chiudere 481 Case religiose (2 aprile 1875); la «legge della fame» (31 maggio 1875) soppresse tutti i contributi da parte dello Stato; la «legge fuori del diritto» (18 giugno 1875) mise la Chiesa Cattolica al bando della Germania. Pio IX insorse, come Papa Leone, contro il «nuovo Attila».

Durante il suo giubileo episcopale del 1877, il Santo Padre ai pellegrini tedeschi, per confortarli, diceva: «La Chiesa è fondata sopra uno scoglio che non teme rovina... Siate costanti e forti... cesserà la persecuzione».

Infatti Pio IX, prossimo al suo tramonto, intravede la fine della persecuzione.

Le leggi di maggio cadranno, le relazioni diplomatiche col Vaticano saranno riprese e il Cancelliere di ferro, fatalmente in declino, domanderà egli stesso di abbandonare il potere (18 maggio 1890).

## Fedeltà vissuta

Emilio Traglia non è più!

Il 20 ottobre u.s., il nostro Tenente Colonnello, dopo una lunga malattia, sopportata con esemplare fermezza d'animo e con cristiana rassegnazione, ha reso la sua nobile anima al Signore.

La Guardia Palatina ha perduto così il proprio Comandante dei Battaglioni ed un amico fraterno, che alla signorilità dei modi univa un suo grande attaccamento alla Guardia, che egli considerava come una sua seconda famiglia.

Nè poteva essere altrimenti! Infatti, entrato appena diciassettenne, quando era ancora studente liceale, vi ha militato per trentacinque anni, arrivando al grado di Tenente Colonnello. Il suo «curriculum vitae» è di per sé eloquentissimo, e fornisce una palmare dimostrazione della sua capacità e della sua



serena operosità. Infatti, oltre a militare nella Guardia Palatina come fedelissimo servitore di Sua Santità, ha svolta la sua attività in altri nobili, difficili e delicati campi dell'Apostolato cattolico. Ha infatti ricoperto le cariche di Presidente dell'Unione studentesca, Presidente della Federazione romana della Gioventù cattolica, Vice presidente della Giunta diocesana, membro del Comitato Civico.

Tutto ciò ha resa ancor più dolorosa la sua perdita per tutti i componenti il Corpo, senza distinzione di età e grado.

Tutti gli Ufficiali e moltissime Guardie con profondo dolore e commozione hanno partecipato, insieme con il Comandante e con il Cappellano, ai solenni funerali, svoltisi il 22 u. s. nella chiesa di San Giuseppe al Trionfale.

Il tempio era gremitissimo di amici e conoscenti di ogni grado, i quali hanno voluto rendere l'estremo e devoto omaggio all'Uomo che, nella sua terrena giornata, era riuscito ad accattivarsi tanta simpatia, tanta stima, tanto affetto.

Che il Signore gli conceda il premio dei giusti!

### CRONACA NOSTRA

Il 27 ottobre, il s. ten. dott. Pietro Rossi, ha prestato servizio di Anticamera nel Palazzo Apostolico della Villa Pontificia di Castelgandolfo, per l'udienza concessa da Sua Santità al nuovo Ambasciatore del Libano, in visita di presentazione delle Lettere Credenziali.

Nelle sere dei giorni 26 e 27 ottobre, il Consiglio di ammissione riunito in seduta plenaria ha proceduto all'esame dei giovani, che hanno fatto domanda di entrare a far parte della Guardia Palatina. Gli approvati sono poi stati ammessi al corso d'istruzione per reclute, che ha avuto inizio la domenica 6 novembre.

### Lutti

Il sergente Santucci Giovanni della 1ª Compagnia, ha avuto il grande dolore di perdere la sua adorata mamma. Giungano a lui le condoglianze più sincere di tutta la famiglia Palatina.

Uno tra tanti